

Sul fronte lavoro, dopo una contrazione dell'1,3% nel 2009 (25.000 occupati in meno), nel 2010 prosegue il trend negativo (nel complesso dell'anno -0,9%, 16.000 occupati in meno) ma in attenuazione, con una stabilizzazione nell'ultimo trimestre dell'anno. Il 2011 vede una crescita non trascurabile (+1,2%, 23.000 occupati in più).

Calcolando il tasso di disoccupazione in modo da tenere conto anche delle persone che dichiarano di non cercare attivamente lavoro oppure non immediatamente disponibili (possibili scoraggiati), il tasso di disoccupazione raggiunge in Piemonte il 10%.

A differenza del recente passato, Torino presenta un quadro di relativa dinamica sotto i profili produttivo e occupazionale, entrambi in espansione non solo per il recupero del manifatturiero, ma anche per una dinamica espansiva nei servizi. Questo fino alla nuova gelata di fine anno portata dalla recessione in corso. In questa provincia permangono tuttavia forti sofferenze legate al mercato del lavoro, visibili nella persistenza di un livello della disoccupazione alto e in aumento.

Novara condivide in parte la situazione di Torino, per quanto riguarda la crescita occupazionale e l'aggravamento del tasso di disoccupazione, con un andamento della produzione industriale nel complesso meno dinamico.

A Biella, dove è più evidente il peggioramento della congiuntura nel corso dell'anno, associa il peggioramento della grave situazione occupazionale, con una forte caduta nei servizi, a un andamento della produzione industriale nel complesso favorevole nel 2011.

Vercelli e Asti riflettono, con Biella, una contrazione dell'occupazione – a Vercelli anche nei servizi – ma un minor impatto sul tasso di disoccupazione, che comunque si sposta su livelli elevati.

Ad Alessandria l'exploit nelle esportazioni, che si ripete anche nel 2011, e il buon andamento della

produzione industriale non mettono al riparo da un marcato ridimensionamento dell'occupazione industriale e da un aumento del tasso di disoccupazione. A Verbania alle difficoltà sul mercato del lavoro si affianca un più forte rallentamento della produzione industriale, che non risparmia la provincia di Cuneo, dove il tasso di disoccupazione – il più basso in Piemonte – cresce di oltre un punto percentuale.

I settori produttivi

In forte difficoltà l'industria dell'auto in Italia in seguito alla caduta nel 2011 sia del mercato europeo che, soprattutto, di quello italiano. Sono crollate a marzo le immatricolazioni di nuovi veicoli in Europa (-6,9% rispetto allo stesso mese del 2011) e in Italia, dove il gruppo Fiat registra un crollo del 27,6%, un risultato solo in parte condizionato dal fermo delle bisarche. Le difficoltà degli stabilimenti italiani e, in particolare, di Mirafiori, sono seriamente minacciate dalla rilevante sovracapacità del settore e da una perdita di produzione nazionale che potrebbe divenire strutturale nel contesto delle strategie di Fiat-Crysler. La perdita della produzione finale, peraltro, comporterebbe un'ulteriore spinta al ridimensionamento della filiera attestata nella regione, in assenza di sbocchi alternativi.

Peggiorano fiducia degli imprenditori artigiani e performance delle imprese (domanda, fatturato, occupazione): i saldi aumento-diminuzione sono -32,6 e -28,5, in netto calo rispetto a sei mesi prima (erano rispettivamente -22,4 e -23,0) e soprattutto alla seconda metà del 2010 (-17,5 e -14,8).

Nessun settore si salva nel panorama della crisi. Più critiche sono le *costruzioni* e buona parte dei *servizi*, con punte negative nei *servizi personali* – acconciatori, estetica, lavanderie – e nei *trasporti*. Nel con-